



Valdimontone, avanti!

Matteo Bracalente

E un non sonno quello della notte prima del Palio, controlli l'ora con cadenza maniacale ogni 12-15 minuti aspettando che non sia troppo presto per alzarti e col pensiero ripercorri via dei Servi fra i tavoli, entusiasta ed incredulo... Ogni volta è come se fosse la prima.

Sali in palco per la provaccia, ma sei assente, già chiuso in quella bolla che si crea intorno all'alfiere cercando di isolarsi da tutto il resto, persino dalle emozioni. Ai Servi torni "finalmente" insieme al tuo compagno... Essere alfieri di piazza è prima di tutto essere una coppia, dopo qualche mese di allenamenti, tra sacrifici, soddisfazioni e "piccole" liti, il compagno diventa il tuo nuovo fidanzato. Questo è il giorno in cui la simbiosi con lui è al massimo, non c'è bisogno di parlare, di darsi coraggio, è tutto automatico, ognuno vive l'attesa a modo suo, fidandosi ciecamente dell'altro.

Il tempo tra la prova e il pranzo viene trascorso quasi per intero all'economato per legare le bandiere: le prime volte con alfieri più esperti, per imparare, poi da soli, ed ogni volta viene conservata la "spuntatura" dell'asta, scrivendoci sopra la data per non scordarsi mai quel giorno.

Il pranzo col resto della comparsa ricrea una momentanea normalità, in un certo senso è un piccolo evento goliardico dove persone di generazioni diverse, tra un aneddoto e una battuta, cercano di smorzare la tensione che sale inesorabile. Una volta monturato, parrucca e cappello ben fissati in testa, ti ritiri geloso in un posto appartato per provare la sbandierata, dicia-

Mauro Gorelli

E ntrare in Piazza Tamburino. Forse è un sogno di tanti, sicuramente una possibilità per pochi. Io ho avuto l'occasione di farlo più volte e il grande privilegio di essere Tamburino Vittorioso nel Palio del 2 Luglio 1982.

Ma entrare in Piazza vuol dire prima di tutto tanto allenamento, per affrontare non solo i 40 minuti circa del giro di Piazza, ma, praticamente, un pomeriggio intero di marce, raddoppi e sbandierate.

Dopo la Provaccia, generalmente, un ultimo allenamento e insieme agli Alfieri si prova ancora la Sbandierata di Piazza. Poi il pranzo e subito dopo la Vestizione.

Ricordo ancora bene la sensazione nel mettere per la prima volta la Montura tanto agognata, con l'aiuto degli Economi, attenti anche ai particolari, e il patimento della parrucca!!

Appena la Comparsa è pronta, le ultime raccomandazioni dei Dirigenti e tutti in Chiesa per la Benedizione del Cavallo.

Emozione grande, qualche lacrima e l'uscita di Chiesa suonando un "berebennannà" fie-



mo... "in assetto da gara".

Inizia il berebè-na-na ed entrando in Chiesa ti abbandoni alle emozioni, lasci che i brividi di quel "Va e torna vincitore!" si trasformino in un canto pieno di orgoglio, che abbia in sé la forza di una contrada intera. Quel groppo che ti strozza la gola è ancora lì quando inizi la sbandierata di saluto ai Servi, ma poi se ne va, annientato dal boato dell'applauso dopo l'alzata, dagli abbracci degli amici, dal pensiero che lanci lassù, alle persone care che non possono più salutarti in questo momento.

Lungo il tragitto piano piano la tensione si trasforma in concentrazione, fino all'attesa snervante nel Casato, dove si consuma "Il Rituale". Per



ro e propiziatario.

Poi la sbandierata davanti a tutta la Contrada, il saluto degli amici, la partenza per il Duomo e quindi la sosta in Prefettura. Il pomeriggio, comunque, trascorre veloce, a differenza di quando si rimane in Contrada, nell'attesa di andare in Piazza.

venti minuti, due "rispettabili" alfieri di piazza escono totalmente di scena per giocare a "bona" la sbandierata della vittoria, sfoggiando un repertorio degno di un infuocato Boa-Dominici in Società. (Il sottoscritto non ha mai vinto... Le poche volte che mi avete visto sono state gentili concessioni di Chiotto ndr).

Il rotellino che chiama "Avanti Montone" è accolto un po' come una liberazione, sembra strano ma dentro Piazza è il momento in cui si soffre meno, non c'è nessun altro pensiero, tutto intorno è come sfuocato e la prima alzata è una sensazione unica, quasi non tocchi terra dalla gioia! Fino a S.Martino, perché lì, finita l'ultima sbandierata, intravedi l'entrone, e con lui la corsa, la stanchezza della giornata, il caldo, la tensione...

Sul palco delle comparse salta un'altra coronaria al saluto del fantino... Cerchi il suo sguardo e gli gridi con quanto fiato ti è rimasto, cercando di trasmettergli tutta la nostra voglia di vincere. Appoggiato al parapetto con la testa tra le mani guardi in silenzio la mossa, pieno d'angoscia guidi col pensiero i giochi dentro ai canapi: "Vai più su... no no ora no eh... bravo così, fatti rispettà!". L'attesa è lunga, estenuante, nessuno ci fa posto... ma all'improvviso... Ci siamo ci siamo!! Vai vai vai che si gira primi... Ohi ohi che palio si faaaaa... Ci siamo ci siamooo, viaa viaa!!! Salti il parapetto come una gazzella e corri a perdifiatto verso il palco dei capitani aprendo la bandiera... "Matteo... MATTEEOO!! Ma che hai mangiato ieri sera?? T'agiti come un matto... Gnamo! Alzati si fa tardi a lavoro..." Spero che per gli alfieri del 2010 non rimanga soltanto un sogno... ●

Lo stato emotivo si ripropone mentre si aspetta nel Casato. Durante quell'attesa, oltre a un po' di ristoro, rimetti in ordine la Montura, cerchi di riaccordare al meglio il Tamburo e pensi al tuo ruolo di "voce della Contrada", una voce che deve essere tanto virtuosa quanto elegante.

Poi, però, nel Casato ritrovi il Cavallo e il Fantino, i due simboli per eccellenza della corsa e la mente ritorna bruscamente al Palio. Ormai sei preso da mille pensieri e cerchi nello sguardo degli altri un conforto, un sostegno, un cenno di speranza. Tutto però svanisce al momento che il Rotellino dice: "Valdimontone, avanti!"

A quel punto entri deciso e orgoglioso, sicuro di dare il meglio, ti cali in quell'atmosfera eccezionale che è la Passeggiata Storica e quasi non ti accorgi della moltitudine che hai intorno.

Emozioni belle ed esaltanti che ti rimangono impresse nella memoria, cosa che, essendo i sentimenti di Palio immutabili nel tempo, succederà certamente anche ai Tamburini attuali, con l'augurio che quanto prima ci sia un Tamburino Vittorioso in più. ●